

Lettere in redazione



La città degli uomini

In quel tempo. Dio scese nel Creato. Il vento lo abbracciò e i monti stillarono acqua dai loro ghiacciai perché potesse rinfrescarsi e i prati fiorirono dell'erba più morbida, perché il suo piede non avesse a ferirsi, e di fiori perché il suo occhio avesse a giocare.

E i fiumi interruppero il loro corso, perché il suo piede non avesse a bagnarsi e gli animali accorsero a fargli da corteo mentre l'Angelo che lo accompagnava annunciava la Sua Gloria.

Ed arrivarono alla città degli uomini. Dio entrò dalla porta della città, seguito dall'Angelo, e si recò nella grande piazza. Gli uomini lo videro ed accorsero tenendosi ai margini della piazza, con le falci, i rastrelli, i martelli e dissero: "Che sei venuto a fare? A giudicarci? A rimproverarci?"

"Scacciamolo" dissero gli uni, "Uccidiamolo" dissero gli altri e si mossero verso di Lui. Ma Dio fuggì dalle loro mani.

Quando furono fuori dalla città l'Angelo chiese al Signore: "Perché non hai ordinato di sterminarli con la mia spada?"

"Perché io stesso ho donato loro la libertà. Posso smentirmi da me medesimo, io che sono Dio? Manderò uno della loro stessa carne perché lo ascoltino."

L'Angelo rispose: "Sai bene che non lo ascolteranno ma lo scaceranno e lo uccideranno" "Quando avranno fatto ciò e avranno usato di tutto il potere che io stesso ho dato loro, quando avranno esaurito l'intero spazio della loro libertà, allora agirò senza togliere

all'uomo ciò che gli ho dato, ed egli non mi potrà chiamare in giudizio per avergli tolto del suo, così che non abbia ad essere violata la mia stessa volontà e agirò come Dio nella mia potenza più grande che l'uomo non può conoscere e la morte che avranno dato si muterà in vita".

Luigi Borlenghi

(da una Bibbia apocrifa del XXI secolo)

Un tempo ancora tutto da scavare...

Se il nostro tempo si è fatto ormai un'interminabile galleria, coltiviamo la speranza che non sia un tunnel oscuro e senza meta! Non ci resta che scavare e spingerci avanti pazientemente, generosamente, fiduciosamente con la forza delle nostre braccia, la fatica delle nostre mani, mai stanchi di sogni, di sprazzi d'ingegno, di sussulti di vita.

E se ci toccherà staccare pietra a pietra, e togliere terra a terra per aprire varchi dove ora vediamo solo macerie e strade interrotte, non ci perderemo d'animo, né ci daremo per vinti: ci accompagna la fede di non scavare solo vie di fuga, ma sentieri nelle viscere dell'umano, per ritrovarci ancora di più uomini tra uomini, miracolo di un destino che ancora ci accomuna. Auguri,

don Leone



TRACCE n. 5 del mese di

Maggio è disponibile online; ma alcune copie sono pure al Banco della Buona Stampa e chi vuole può prenderlo e mettere il corrispettivo nel contenitore delle offerte.

Anche questo mese offriamo alcuni spunti di lettura.

L'editoriale si apre con l'immagine del Papa, solo, sotto la pioggia, davanti al Crocifisso, nella piazza vuota: immagine entrata nella storia. (...) La pioggia, via via più forte. E un uomo vestito di bianco che, davanti al

Crocifisso, invoca Dio usando le parole dei discepoli: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Non ti importa *di me, di noi?*

Scene simili a quelle che avremmo visto pochi giorni dopo, in una Settimana Santa altrettanto inedita: la Messa *in Coena Domini*, la Via Crucis, la Pasqua... Tutti ridotti all'essenziale. Il Papa, pochi altri. E la presenza di Cristo. (...)

Molte le testimonianze di questi giorni: Maurizio Maggiani, scrittore, ci propone una riflessione: (...) "dopo un'epoca in cui sembrava non ci potesse essere ne' "di più" ne' "di meglio", la realtà ha fatto irruzione: ci troviamo su un crinale.

Lo squarcio aperto dal Coronavirus investe tutto,



è chiederci chi siamo; è capire cosa vogliamo più di tutto". J. Carron ne "Il risveglio dell'uomo", riflette sulla situazione d'emergenza: "È emersa la nostra fragilità strutturale e insieme la grandezza della nostra aspirazione di vita: non abbiamo altro modo di camminare verso il nostro compimento al di fuori delle circostanze in cui ci troviamo.

(..) È per questo che Dio si è fatto Uomo, un compagno di cammino, perché l'uomo, in qualunque situazione si venga

a trovare, possa starvi davanti".

G. Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ci racconta questi giorni: "Ho deciso innanzitutto di stare sul pezzo: non lasciare i compiti cui sono stato chiamato, ma cercare una consapevolezza più profonda. (...) Non esiste una parte religiosa della vita e una civile: la vita è un tutt'uno che chiede il mio esserci."

Inizia il mese di maggio, il mese dedicato a Maria. Una meditazione di don Giussani ci accompagna: "È in questo abbandono alla Madonna che la sicurezza della nostra vita si afferma grandiosamente". Buona lettura

a cura di Marina Giacomini

Ripartire dopo il coronavirus tra scenari futuri e scelte obbligate

Maggio dovrebbe segnare l'inizio della cosiddetta Fase 2, la «ripartenza» del Paese dopo la quarantena causata dalla pandemia. E proprio al futuro guarda anche *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, che al post-emergenza dedica la storia di copertina del suo nuovo numero che sarà in distribuzione da questa domenica.

L'epidemia ci ha costretto a confrontarci con i nostri limiti, a guardare in faccia la morte, con l'ulteriore strazio di chi se ne è andato da solo, senza il conforto dei familiari e senza una cerimonia di congedo.

Anche la Chiesa in questi mesi ha rimodulato la sua presenza e la sua attività, con il magistero di papa Francesco e dell'arcivescovo a fare da «bussola».

La distribuzione del Segno ai nostri abbonati viene fatta dai nostri volontari direttamente nelle rispettive caselle postali.



Il futuro dopo il virus